

Prezzi di Associazione

Udine e Stato: annuo . . . 1.20
semestrale . . . 6
trimestrale . . . 3
mensile . . . 2
Ristoro: annuo . . . 1.32
semestrale . . . 6.50
trimestrale . . . 3.50
mensile . . . 2.50
Le associazioni non disdette al
termino sono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno Ita-
liano 5 — Abbonamenti esteri 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga destinato 50
— In terza pagina dopo la firma
del Gerente centesimi 30 — Nelle
quattro pagine centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non vi
restituiscono. — Dettaglio e plagio
non sono accettati.

LA LEZIONE COL PEPE

ai maestri e alle maestre

Non si era in un'aula popolata da maestri e da maestre, — scrive l'Osservatore Cattolico — ma in una scuola di prima minoranza dei bambini (disadattati). La seduta del Congresso degli insegnanti alla quale intervenne il ministro Baccelli, è stata scandalosissima. Noi abbiamo ieri dato la relazione.

I maestri e le maestre si mostrano di modi ad un tempo da screanzati e da ignoranti; sarebbe stato un posto degno di loro non la sala di una casa nel recinto della mitra della gentile Milano, ma una osteria di Goria o meglio della Cagnola.

L'ordine del giorno portava: «Se convenga che nel programma didattico per le scuole elementari sia conservato l'insegnamento religioso». E' un quesito chiaramente espresso; i congressisti secondo noi, non avrebbero nemmeno dovuto proporgli. Bisogna essere cittadini molto avanzati nello stadio di putrefazione, per non capire che l'insegnamento religioso è la parte educativa che completa l'istruzione d'ogni grado e in specie la elementare. Ma il quesito era proposto, e lo si doveva scegliere. Naturalmente doveva rispettarsi la libertà fisica di parlare pro e contro quella conservazione dell'insegnamento religioso. Ma i maestri e le maestre, con una intolleranza che solo può essere uguagliata dalla loro presunzione e dalla ignoranza, non crederono che la discussione rifiorì i due opposti partiti. Si dà un quesito, e la risposta è antecedentemente stabilita.

La signora Angiolina Casaro, direttrice di un istituto privato in Candia-Lomellina, come venne il momento, levò e disse: «Io credo che quanto è delicato la questione che noi veniamo per discutere, d'altronde sicuri dobbiamo essere nella deliberazione che prenderemo stante la forza degli argomenti che militano in favore del mantenimento dell'insegnamento religioso nel programma didattico delle scuole elementari».

Era il linguaggio correttissimo; la brava maestra si apriva il passo ad esprimere il pensiero suo, ad esporre gli argomenti in favore dell'istruzione religiosa. Qualunque fosse stato il proposito degli altri aduanti, ella aveva il diritto di far conoscere il suo. Ma accadde un fatto che farebbe arrossire un Krumpholtz o uno Zola. Il Corriere della Sera — e citiamo il Corriere per buone ragioni — dice che un sordo

rumore accolse le parole della oratrice, la quale però non si scompose, ma dimostrò l'abitudine benetica della Religione nell'animo dei giovanotti, ricordò in quanto onore per tutto e in ogni tempo sia stata la Religione nelle scuole. La signora Casaro si trovò un'altra volta interrotta dai villani mormorii di quel branco dei molli ineducati. La signora riprese: «L'ecceellenza della Religione...» ma non poté continuare; ogni volta che la parola Religione le usciva dalle labbra, cadeva tra gli spidi: polli e le agnecaprine del più stizzito dei domoni. Quei maestri stridono, battevano i piedi, come i giudici e i carnefici di S. Stefano; tutti si assomigliano i nemici della Religione, tutti sono allo stesso modo tiranni o, si direbbe, bestiali.

La intenzione così la libertà questi nominali che pretendono di farsene i paladini o di insegnarne la preziosità alle crescenti generazioni. Quella Signora aveva diritto di svolgere il suo concetto, e quei maestri avevano l'obbligo di ascoltarla. Si va contro a tutte le convenienze, si sbratta, si soffoca una voce che risuona libera e franca e parla la verità; laggiù in parlamento non si agisce diversamente, se mai sfugge una buona frase a qualche oratore addormentato. E' sempre trattata di questa guisa la Religione; la si condanna senza ascoltarla, senza conoscerla. Liberalismo è violenza, impietà, è sordida villania e codarda oppressione. I maestri e le maestre nate in Congresso hanno vinto una battaglia; tutti insieme hanno insultato una donna e hanno proferito una bestemmia; qualche cosa che basterebbe a formare il vanto di un barabba di Piazza Castello e di un borajolo qualunque. A compimento di questa scena indegna, forse un oscuro uomo, un Toti, il quale sarebbe il direttore di un periodico didattico, ignorato dagli uomini e dagli dèi, e si pose a canzonare la Casaro. Propose egli infatti dei ringraziamenti alla brava oratrice per aver dato occasione al ministro di spiegare il suo avviso sull'istruzione religiosa. Credo proprio il Toti di essere stato uomo di spirito?

Vorremmo tornare al banco della scuola, esclamano comprese di giusta indignazione il citato Osservatore; desideriamo trovarci di fronte a misurabili maestri; no, per cento diavoli, che la lezione non la termineremmo; sapremmo schiamazzare come loro, strillare, battere i piedi, scherzare spiritare come loro, e alla fine appiccare le ali ai libri e al calamaio e farti volare

nella solenne di persone indegne di vivere in società nonché di educare altri a vivere, indegni della Milano ospitale la quale ha avuto di questi giorni visite di contadini e di contadine, ma doveva aspettarsi dai maestri e dalle maestre, che fanno tra contadini il gradasso, il saputo, lo spacciamonti, degli scandali inavvertondi. Andate alla vanga, al tomatino, a far da mandriani, e non insultate, il buon senso, la buona creanza, la religione! Ah! dunque la grande sapienza delle scuole normali è così che la manifestazione sarà bene che i padri di famiglia o chi ha influenza tra il popolo insegnino ai bimbi, che sorzano, anche essi, frammenti e infonabili contro i maestri e le maestre, che loro ammassano errori contro la Religione; è la rivulzione della scuola che è necessaria!

Come sono vili questi esseri irreligiosi e insubordinati, questi scapoli rifatti! Hanno saputo che il Baccelli ha incollato Ardigò alle, hanno creduto di far cosa grata al ministro schiamazzando contro la Religione e si coraggiosamente, trasportati dall'istinto basso e ignobile del cortigiano. L'aveva vinta la signora Casaro, è vero; forse il ministro le leverà la patente; ma a voi sarebbe conveniente la mancia dei trenta denari e poi... il resto.

Quanto al ministro, ne riferimmo il discorso ieri. Egli non s'è alzato a proteggere l'oratrice agitata, ma ha mirato a cedere ai facili applausi di una truppa prostrata di cortigiani. Secondo il ministro la religione deve essere nel cuore: quanto all'esterno, osteggiarla come fa lo Stato, è un tratto conforme alla libertà di coscienza. Il ministro doveva non mostrarsi all'altezza dell'assemblea che presiedeva, e sproporzionare. Ha posto la scienza contro alla Religione, la figlia contro la madre. Consigliatevi maestri e maestre, conchiude l'Osservatore che se mai voi vi mostraste ignoranti e indecenti, il ministro vostro vi supera. Ritornate alla vostra casa, e raccontate la gesta che vi faranno onore; passate via tronfi per la polvere e il fango del paesello che vi dà il pane, e proclamate che la Religione è morta tra i fiocchi e che la scienza la custodisce nella bara: sbalordite colle menzogne la buona gente e datevi l'aria di Soloni; ma non dite ai vostri marmocchi quello che avete fatto a Milano, perché vi scaccieranno a picco e a torzoli dalla scuola che voi mutate in una stalla di asini col grande agguccio a capo.

Un docente scrive, a proposito del Con-

gresso dei maestri, le seguenti linee della Perseveranza:

«L'impressione che io ho portato meco dal Congresso è questa: che i nostri maestri hanno un gran bisogno di studiare; e che il ministro invece di appoggiarli, come fa, farebbe assai meglio a farli studiare in modo più serio. Una carriera, a cui si accede con tre soli anni di studio, fatti sotto la direzione di professori la cui parte indotta è una carriera che va, a rigatone di pianta, ma colla mente dell'addelettore, non con quella del pedagogo».

Il 20 settembre a Roma

Il governo ha creduto prudente, questo anno, di aprire un occhio intorno alla così detta dimostrazione del 20 settembre, e di non mescolare la sua azione con quella dei mestatori.

È noto come negli anni passati le dimostrazioni del 20 settembre a Roma avevano fatto altro che un carattere monarchico.

Preso coraggio dagli anni scorsi, questo anno col pretesto delle dimostrazioni contro il Papa ed i clericali, si erano messe in segreto delle belle e buone dimostrazioni contro la monarchia. Il governo venuto a cognizione di ogni cosa diede degli ordini segreti: alla polizia, ed i giornali monarchici senza rilevarne queste disposizioni ne lasciarono però capire gli intendimenti. Ecco infatti che cosa scrive la Libertà calda fautrice di questa festa.

«Giorni sono, diciamo, avvenne ricaduto l'attacco che ci riservavamo a prendere all'iniziativa per solennizzare adeguatamente l'anniversario del giorno fortunato che dette Roma all'Italia, ma aggiungiamo che, per quest'anno desideravamo restare in disparte e lasciare ad altri il piacere — non bisogno però essere indiscreti! — di farsi iniziatori di questa patriottica commemorazione».

«Non abbiamo mutato d'avviso, e siamo più che mai disposti a restaurare quieti e tranquilli quest'anno, ma vorremmo che coloro cui spetta più direttamente l'intervento in simili cose, prendesse la direzione e mostrasse fin da ora di voler far esso e per bene».

«Per vari anni la commemorazione del 20 settembre — fatto eminente nazionale — fu sfruttata da un partito che volle trarne pretesto a declamazioni in suo favore. Non è più di buona guerra, ma si

APPENDICE

IL MIO VIAGGIO IN GUATIMALA

VENTUN GIORNI DI PRIGIONIA

PER

ENRICO GILLET A. O. A. O.

Dopo cinque o sei minuti io era di nuovo nella mia cella. Mentre vi entrava, uno dei soldati, che mi avevano scortato, disse motivando ad un suo camerata: «Egli appartiene allo stesso ordine che noi ragazzi, è un fratello della Croce». — Questo parole furono accolte da risa sardoniche che mi guisero sino al cuore.

Quanto però non è buono il Signore! Nel tempo stesso il mio sguardo s'imbatté a leggere questa sentenza che era scritta col lapis sopra una delle pareti: — «O voi tutti, che passate di qua guardate e vedete se vi ha dolore simile al mio». — Era questo un buon soggetto di meditazione. Mi gettai adunque sopra una stuoia, che il carceriere, dopo ripetute domande, mi aveva portata, ed incominciai a riflettere sopra alcuni poco. Questa riflessione mi giovò; una prima che la terminassi, si aprì di nuovo la mia cella; mi fu ordinato di uscire, portando meco la stuoia; e fui di nuovo condotto al carcere pubblico.

Prima di procedere innanzi, credo che non sia inutile darne una piccola descri-

zione e narrare la vita che vi si mena da coloro che vi si trovano rinchiusi.

Questo fabbricato si potrebbe quasi chiamare una casa dentro l'altra, giacché consta di due quadrati concentrici separati fra loro da un cortile. Il quadrato esterno è formato per tre lati da un muro morto senza porta e senza finestre, ed ha nel quarto lato, che guarda sulla strada, ampi locali per gli uffici del governo e per l'abitazione degli impiegati. Sopra il tetto di queste case vi sono giorno e notte dei soldati in sentinella che vegliano sulle prigioni, ed all'ingresso vi è un corpo di guardia per circa cinquanta uomini.

Il quadrato interno, nel quale sono insieme accatastati tutti i prigionieri, ha una sola porta d'ingresso e contiene due cortili selciati con pietre rotonde, due grandi corridoi con un sedile di pietra lungo le pareti e due calabozzi o dormitori.

Alle sei della sera tutti i prigionieri entrano nei dormitori. In questi non si trovano né letti, né hammocks, né materassi, né guanciali, né zanzariere o cose di simil genere; suppliscono a tutti questi mobili due piattaforme di pietra inclinate alquanto verso il centro della stanza e divise fra loro da uno stretto passaggio di circa sei piedi di larghezza. Su di esse si viene a poco a poco accomodando quella turba confusa ed irrequieta, finché verso le otto non entra il guardiano seguito da un soldato che con la punta della baionetta visita tutte le inferriate delle finestre per provarne la solidità.

Finita questa operazione il guardiano produrrà la formula tradizionale: «Silenzio senore», e da quel momento in poi si cessa di fumare e dal ciacchiare, e solo si odono qua e là dei brevi discorsi detti a voce sommessa e quasi di sordina. Un secondo rumore in ciascun dormitorio che viene chiuso al di fuori con grossi catenacci. Il silenzio della notte è a quando a quando interrotto dallo squillo di una tromba, che dà il segnale per la muta delle sentinelle.

Non pochi dei miei camerati erano stati provveduti dai loro amici e dai loro parenti di coperte e di guanciali per dormire meno disagiatamente; ma molti erano privi di tutto. Uno di questi si lamentava meco di trovarsi in tal condizione e mi diceva:

«Ah! mio signore, per coloro che hanno delle relazioni in città, va tutto bene; ma un povero diavolo come me, che non vi conosce nessuno è veramente disgraziato».

Povero padre Gillet! Questa condizione era anche la tua! Io infatti non aveva nella città persona alcuna che mi conoscesse, e quindi non avea biancheria da mutarmi e neppure una piccola coperta di lana per difendermi alcun poco dal freddo. Posso dire che in tutto il tempo che rimasi là dentro non dormii mai; solo rimaneva come assopito pensando sempre alla mia cara Balize ed a tante belle anime che si erano addormentate per cagione mia.

Questo stato fra la veglia ed il sonno mi fece accorgere di un bell'atto di carità che un buon samaritano esercitò una notte verso

di me. Costui che era straniero e mi stava vicino, quando sembrava che tutti fossero addormentati nel sonno più profondo, si alzò sulla sua persona e prese una estremità del pannello di lana, che lo copriva, la distese sopra i miei piedi gelati dal freddo. Poveretto! Egli crede ancora che io neppure me ne avvedessi. Ma cercai nonostante di mostrarli la mia gratitudine, lasciandolo allo uscire dal carcere erede di quanto vi possedeva, cioè della mia stuoia ed un credito che aveva con un altro prigioniero di un qualche e di un panino da un soldato.

Dato che sia al mattino il suono della sveglia, tutti i prigionieri escono nel cortile per lavarsi alle canne dell'acqua, che si trovano lungo la muraglia. Non è ancora da tutti ben terminata questa prima operazione, quando si ode da lungi a gridare: «Pedro Perez». — «Pedro Perez» sentesi ripetere a breve intervallo da un'altra voce più vicina; — «Pedro Perez» si udiva finalmente dal secondo che ha vegliato nel dormitorio. A questo nome tutti si affrettano di uscire al di fuori recando seco la zucca e la catinella; ed essendosi dapprima schierati in doppia fila, si muovono presto al ranch ossia al luogo ove si distribuiscono i pasti. Chiamati secondo il loro numero d'ordine tutti ricevono una tazza di caffè ed un pezzettino di pane.

(Continua).

può anche comprendere che i radicali — alla caccia sempre di occasioni — se ne servono per loro fini. E meno comprensibile però che Governo e Municipio si lascino pigliare il mestolo dalle mani senza far nulla per conservarlo, senza capire quanto sia importante che nessun altro se ne impadronisca con intendimenti particolari.

Il Municipio soprattutto, avrebbe il debito di provvedere, ed esso che è il solo autorizzato a parlare in nome di Roma, a farsi interprete del sentimento cittadino, non dovrebbe lasciarsi fuggire questa occasione.

A queste rivelazioni la Capitale organo dei radicali infanti, scrive:

« Alcuni giornali annunziavano ieri che il governo aveva preso delle disposizioni perché nessun disordine accadesse il venti settembre.

« Potavano essere più franchi. La verità è che il governo — un governo nel quale siedono un Zanardelli ed un Mancini — ha preso le disposizioni per vietare od impedire ogni commemorazione popolare di quella giornata.

« Tra queste disposizioni, ci sarebbe sia quella di impedire con ogni specie di ostacoli, il trasporto al Quirinale delle salme dei due soldati caduti a Porta Pia; inoltre sarebbe consigliata al municipio una commemorazione ufficiale della sera mattutina, per impedire che la popolazione prendesse parte alla festa nazionale.

« Come si vede, un governo che pretende al nome di liberale, e industria a fossilizzare persino il sentimento del patriottismo. Non manca altro a Depretis che chiedere umilmente l'investitura del Vaticano ».

« Sono queste preziose confessioni che provano ognora quanto si è detto ripetute volte, che le dimostrazioni contro la legge delle giurisdizioni non sono che un pretesto per demolire la monarchia e preparare la rivoluzione radicale. Il ministero lo comprende, ma deboli e senza coscienza del proprio dovere non ha forza per opporsi alla audacia di pochi che si ritengono ormai al sicuro delle loro imprese.

La Voce della Verità scrive:

Il signor von Schlotter, cui fu affidata dal principe di Bismarck una speciale missione presso la S. Sede, il 14 rispose in particolare, udienza dal S. Padre.

Sappiamo che si prolunga essa per lo spazio di circa un'ora, e che il diplomatico tedesco ne uscì commosso, e quanto mai più darsi soddisfatto dell'amorevole accoglienza fattagli da S. Santità.

Si è detto e ripetuto dai giornali liberali che Bismarck è stato costretto a rinviare nuove trattative colla S. Sede da un interesse tutto politico, e sia pure; è certo però che l'imperatore Guglielmo è stato mosso da fini più nobili, cioè che consola e fa sperare maggiormente che la pace fra la Chiesa e lo Stato in Prussia sarà fatta e che sarà duratura.

Persona, la quale gode la fiducia della imperatrice Augusta, racconta al *Giorno* il fatto seguente:

L'imperatrice che per un'operazione pericolosa è stata lungamente tra la vita e la morte, si fece a pregare istantemente l'imperatore di voler rendere giustizia ai suoi sudditi cattolici. La supplica trovò un facile accoglimento presso Guglielmo I, si che rispose: « Non dubitare, io stesso sono risoluto di non scendere nella tomba, se prima non ho fatto la pace con tanti milioni di coscienze ultraggiate in ciò che hanno di più santo. »

Scrivesi da Strasburgo alla *Gazzetta di Francoforte*.

« In questi ultimi giorni lo Statthalter ha con decreto ordinato, che in avvenire le lezioni di professori di filologia nelle scuole d'istruzione secondaria dell'Alsazia e della Lorena non saranno più conferite che ai cattolici. Così l'insegnamento delle lingue, della geografia, della storia non sarà più dato ai giovani del Reichland altro che da professori cattolici. « Questa concessione al partito clericale, scrive la *Volkzeitung*, può parere incredibile, ma è un fatto innegabile. »

Onorevole signor ministro Baccelli, guardate come si comincia a camminare diritti in Germania. E' cosa che un ministro dell'Italia legale dovrebbe seriamente meditare.

Vantaggi dell'accordo con la Germania

Per conoscere i vantaggi dell'accordo fra l'impero tedesco ed il Vaticano, basta riferire i fatti che seguono desunti da una corrispondenza al *Mondo*.

« Nel momento 153 parrocchie che rappresentano 133 mila anime sono completamente abbandonate nella diocesi di Treviri; 80 parrocchie con 138,887 anime sono abbandonate per metà. Mancano 197 curati e 18 vicari, in tutto 215 preti. A questo dovrà provvedere Mons. Korum.

Di tutti i Vescovi della Prussia tre soltanto sono provvisti del loro capo; cioè Kulas, Ermland, ed Hildesheim. Quelli di Paderborn ed Osnabrück e di Fulda hanno perduto per morte i loro pastori ed i due primi soltanto hanno l'amministratore. Rimangono le diocesi di Colonia, di Posen, di Gnesen, di Breslavia e di Munster, i Vescovi delle quali furono destituiti.

Si vede da ciò quale interesse abbia la questione tedesca, e quali vantaggi possono attendersi da un accordo.

Il manifesto elettorale

dei conservatori liberali di Germania

La *Post* del 13 settembre pubblica il manifesto elettorale dei conservatori liberali. Questo documento consta essenzialmente dei seguenti capi:

1. Fedeltà all'imperatore ed all'impero, e adesione senza riserva alla politica nazionale del cancelliere dell'impero;
2. Mantenimento d'un effettivo militare abbastanza potente per assicurare la sicurezza e l'indipendenza della patria;
3. Riduzione dell'imposta diretta e estensione dell'imposta indiretta;
4. Mantenimento del regime inaugurato dalla nuova legislazione doganale;
5. Lotta contro il socialismo, ma, ad un tempo, applicazione delle riforme atte a migliorare la condizione delle classi operanti;
6. Revisione della legge industriale nel senso del ritorno al regime delle corporazioni;
7. Revisione della legislazione sul domicilio dei soccorsi e sulla libertà di domicilio, e repressione del vagabondaggio;
8. Riforma della legislazione che regola le azioni e altri valori di Borsa;
9. Riduzione delle spese di giustizia;
10. Riduzione delle misure atte ad arrestare la corrente crescente dell'emigrazione;
11. Semplificazione del meccanismo parlamentare;
12. Ristabilimento dell'accordo fra lo Stato e la Chiesa;

Il manifesto conclude così:

« Nati sul suolo nazionale dell'impero germanico, noi consideriamo sempre come nostro supremo dovere la cura di difendere la religione, la patria, la famiglia, la proprietà contro ogni insidia, e di custodire, accrescendo, i benefici inapprezzabili della civiltà germanica. »

Gli economati dei benefici vacanti

Il *Diritto* propugna l'abolizione degli economati dei benefici vacanti.

Di questi economati (esso scrive) nessuno sa precisamente rendersi conto, perché la loro amministrazione è stata sempre un segreto. Tutti convengono sulla necessità di abolirli; ma gli interessi che vi si annodano e s'intrecciano sono così forti da aver impedito sino ad ora che si concludesse qualche cosa. Già il modo come è istituita questa amministrazione non dispone in favore della utilità e moralità sua. Oltre i grandi uffici regionali formati di numerosi impiegati, quasi ogni mandamento ha il suo subeconomo, il quale non percepisce stipendio e solo ha l'aggio dell'otto per cento sulle rendite quando amministra un beneficio vacante. Le dilapidazioni che si commettono non sono lievi: di quanto è possibile portar via non resta nulla. E poi quell'aggio dell'otto per cento durante la vacanza del beneficio, è fuor di ogni ingenua combinazione per impedire ed ostacolare la nomina del successore, onde litigi e noie senza fine colle curie vescovili.

Le rendite dei benefici vacanti dovrebbero servire da congrue parrocchiali ai

benefici di un reddito minore di 800 lire, e crediamo che potrebbero bastarci con larghezza. Ma la maggior parte degli economati è in debito con l'amministrazione del Fondo per il Culto; lo Stato paga quasi due milioni all'anno per la congrua, e a molti parroci, che hanno un beneficio inferiore al minimo di 800 lire garantito dalla legge, non è mai riuscito di avere la loro congrua.

Per lo che conclude il *Diritto*, la questione degli economati si è fatta così grave il loro ordinamento è così anomalo e fuori di legge, che bisogna assolutamente rompere gli indugi e provvedere con risolutezza.

Cherchez la femme

La Chiesa cattolica, ossia il cattolicesimo, può andarsi a riporre! I giornali liberali danno fiato alle trombe per far sapere al mondo come qualmente la sera del 14, a Roma, nell'esercizio metodista riformato in Piazza Poli innanzi al conduttore metodista prof. Lanna certo mons. Enrico di Campello, canonico di S. Pietro ha abbandonato il cattolicesimo e dichiarato solennemente (sic) di abbracciare il protestantesimo. Pubblicano anche una lunga lettera inviata dal Campello all'E.mo cardinal Borromeo Arcivescovo della Basilica Vaticana per annunziargli la sua risoluzione.

Questo chiasso del giornalismo liberale per un fatto di tal natura, quel darsi tanto moto per divulgare uno scandalo che può esser accaduto nella Chiesa cattolica (e qual meraviglia che ciò succeda, mentre fra gli stessi apostoli vi fu un Giuda che tradì Gesù Cristo) ci pare abbastanza ridicolo. Infatti, perché i giornali liberali non si danno egual premura di divulgare le conversioni al cattolicesimo che si succedono ogni giorno?

Perché non riferire ad es. la notizia della conversione al cattolicesimo dei due preti scismatici reitkensiani seguiti pochi giorni addietro? Perché non dar fiato alle trombe anche per questo? La ragione è chiara più della luce del sole: perché notizie come questa non fanno allo scopo del liberalismo, che è quello di denigrare e danneggiare la Chiesa cattolica, quella Chiesa che li ha rigenerati nelle acque del S. Battesimo e ai ministri della quale debbono forse quel po' di dottrina di cui si servono per combattere. Questo esempio, di coloro che dicono male della propria religione e si rallegrano delle supposte sue perdite, non si trova disgraziatamente che fra i cattolici ed è in somma gradevole per coloro che lo leggono.

Tornando, del resto, all'abito del Campello, e per spiegarlo il perché del titolo che abbiamo posto in fronte a questo articolo, riproduciamo dalla *Gazzetta di Italia* il seguente brano di corrispondenza:

« Nel 1872 cominciò (il Campello) a frequentare la principessa W. austriaca o tedesca, salvo errore, in casa della quale tenevasi conferenze religiose a cui interveniva anche altro ecclesiastico romano, del quale ora ci sfugge il nome.

« D'allora in poi il canonico di Campello divenne altro uomo; e la sua vita ed il suo modo di parlare, davano chiaro a vedere come avesse cambiato interamente d'idea. Più volte lo vedemmo nelle ore della sera, lasciato l'abito talare, indossare l'elegante abito di un azzimato dandy.

« Anche in questo caso occorre rammentare il celebre *cherchez la femme*. Senza entrare in segreti di famiglia, e cose troppo intime, ci limitiamo a dire che l'ex canonico amava alla follia una giovinetta, dalla quale era ardentemente corrisposto, e che forse quanto prima lo vedremo congiungersi con lei in matrimonio. (*Leggi conchiato che è lo scopo di tutti gli apostati*).

E per oggi basta.

LA QUESTIONE EGIZIANA

Se si avesse da credere ai telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, la questione egiziana sarebbe stata una tempesta in un bicchier d'acqua. Tutto sarebbe composto; i nuovi pretoriani si sarebbero pienamente contentati della nomina del nuovo ministro, e la pace sarebbe stata ristabilita.

Noi non siamo di questo avviso. Primieramente troviamo il fatto, di una soldatesca che insorge per dettare la legge al

sovrano, così pericoloso, che questo solo basterebbe a rendere precaria la posizione e la stabilità di un governo. Dimasi non piace una cosa alla soldatesca: essa sa come fare, perché la cosa o si modifichi o sparisca. Sarebbe la forza, non più il senno dei governanti, che reggerebbe le sorti dell'Egitto. Questo solo basta, per richiamare l'attenzione delle potenze sulle nuove condizioni dell'Egitto; il che è quanto dire che la sommossa militare ha posta la questione egiziana, e che alle potenze sia ora il risolverla. E qui è il vero nodo della difficoltà.

Due potenze, sotto il pretesto di riordinare le finanze egiziane, e di avviare quel popolo a civiltà, si sono imposte a quel paese, escluse tutte le altre. Queste potenze sono l'Inghilterra e la Francia. Come queste non hanno voluto compagnia nel meno, così non la vorranno di certo nel più. A loro due dunque il compito di sciogliere la questione egiziana. Il primo passo dovrebbe di necessità essere quello di sciogliere o riformare l'esercito, perché, finché che sarà in piedi tale qual è, o per sua propria iniziativa, o per abili insinuazioni di chi cerca per il suo mezzo di mettere il Kedi in qualche nuovo e più serio imbarazzo, la pace e l'ordine in Egitto saranno sempre a sua discrezione.

Ma questo non è possibile di fare senza un intervento armato. Tutto quello che si è detto circa, questo intervento, ci pare fuori di ragione, come sarebbe l'intervento della Turchia, o l'intervento della Francia e dell'Inghilterra coll'aggiunta dell'Italia. Questo servirebbe a chiamare una terza, e quarta potenza a spendere la sua influenza in Egitto dividendola con la Francia e la Inghilterra, cosa che queste due non vogliono né possono patire, e ben lo sa il governo italiano, che dall'Inghilterra e dalla Francia fu messo, bel e bene alla porta. Dunque resterebbe un intervento delle due potenze che regnano attualmente sovrane in Egitto. Ma questo intervento apparirebbe difficile per la difficoltà dell'accordo, o più difficile sarebbe, se avesse da essere o della Francia, o della sola Inghilterra. La segreta gelosia dell'una verso dell'altra lo renderebbe impossibile. Ma dunque?

La gran mente del nostro sig. Pasquale avrebbe trovata la spada per tagliare questo nuovo nodo gordiano. E' il *Daily Chronicle* che ne dà il fausto annunzio. Il sig. Pasquale avrebbe preso la iniziativa di una Conferenza europea per sciogliere la questione d'Egitto. Il bravo uomo l'avrebbe trovata bella! Chiusura una porticina per spalancarne una grandissima. E' indubitato che da una Conferenza europea non potrebbe in questo momento, aspettarsi altro che di veder riposta sul tappeto verde tutta quanta la questione orientale. Il che non può volersi: dalle potenze maggiori bisognose di pace per stabilirla, o consigliare l'ordine nei propri Stati. Intendiamo che il sig. Mancini abbia potuto vedere, nella sua proposta, quando specialmente avesse potuto far rinascere la questione d'Oriente, un mezzo per la politica italiana, di riparare in qualche modo agli errori commessi specialmente nel Congresso di Berlino, ma non intendiamo come non abbia veduto coi suoi occhi di aquila, che proponendo una Conferenza, avrebbe predicato al deserto. Non fosse altro, doveva capire che le potenze avrebbero dato un rifiuto per non esporsi, riunite in una sala e attorno ad un tappeto verde, a dover sostenere il tormento della sua miserabile sofistica.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si annuncia che la Camera si riaprirà molto probabilmente il 17 novembre. Il governo domanderà immediatamente la discussione dello scrutinio di lista. Credi che, se verrà respinto, si procederà allo scioglimento della Camera.

— Ai primi di ottobre si troveranno in Roma Membrè, Corti, Robilant e Mancini per conferire col ministro Mancini.

— Essendo state approvate le norme già inviate da Lovito per i comizi contro le garantigie, il ministero intende di esaminare se la condotta di taluni funzionari fu conforme alle medesime.

— La Ragione ha da Roma:

Il ministero è deciso di presentare in novembre alla Camera il progetto sullo scrutinio di lista e di farne questione di gabinetto.

Il Senato sarà convocato nella 2.^a metà di ottobre per discutere d'urgenza la Riforma elettorale.

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma che le risoluzioni del Governo nell'affare degli Allievi-Volontari si devono principalmente all'insistenza del ministro Ferrero.

— Si assicura che la notizia per l'istituzione di due nuovi ministeri non sia stata deliberata in consiglio dei ministri; ma semplicemente annunciata, e che incontrando dell'opposizione, il Depretis l'abbia fatta annullare, a dispetto di alcuni colleghi, credendo con ciò di calmare i malumori dei gruppi parlamentari, facendo sperare una più larga base del gabinetto.

— Tutti sforzi per stabilire degli accordi tra il governo italiano e quello inglese riguardo alla questione egiziana sono fin qui riusciti vani.

L'ambasciatore italiano a Londra, generale Menabrea, è stato chiamato per conferire col ministro.

ESTERO

Germania

Konitz, 10 settembre. Nelle grandi manovre militari di Fribourg, il principe imperiale aveva manifestato un vivo desiderio di vedere i sacerdoti cattolici del paese. Costoro alla loro volta avevano stabilito di regarsi in massa ad assistere tanto l'imperatore quanto il principe imperiale. Ma le autorità locali non sapevano o non volevano far conoscere il momento dell'arrivo di dell'imperatore che del principe. Nelle ultime ore era anzi corsa voce che già fossero arrivati e fossero ripartiti diretti a Berlino.

Tutto quindi sembrava fallito, se non che il curato di Konitz recandosi a passeggio ebbe sentore che il principe imperiale improvvisamente era disceso in un albergo per fare una relazione. Allora si recò immediatamente all'albergo e lasciò il suo biglietto di visita: il principe saputa la venuta del curato lo fece chiamare e lo volle con sé a tavola intrattenendolo familiarmente.

Belgio

Il *Moniteur officiel belge* pubblica il seguente documento:

Il governo di S. M. il Re dei Belgi e il governo di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, volendo assicurare in modo più completo l'estradiizione dei colpevoli, i sottoscritti debitamente autorizzati hanno convenuto di quanto segue con la presente dichiarazione:

Art. 1. L'individuo processato per uno dei fatti previsti dall'art. 2 della convenzione del 4 settembre, 23 agosto 1872 potrà essere consegnato sulla presentazione del mandato d'arresto o di qualunque altro atto che abbia la medesima forza decretata dall'autorità ostera competente, purché questi atti contengano l'indicazione precisa del fatto per il quale sono stati rilasciati.

Art. 2. Quando il crimine è delitto che dà luogo alla domanda di estradizione sarà stato commesso fuori del territorio della parte richiedente, potrà farsi luogo a questa domanda, purché la legislazione del paese a cui la si fa, autorizzi, in questo caso, la procedura contro i medesimi fatti commessi fuori del suo territorio.

Austria-Ungheria

Un dispaccio da Vienna, in data dell'11 settembre, dice:

Quest'oggi il principe Arcivescovo di Vienna monsignor Quaglianieri ha fatto il suo ingresso solenne nella sua diocesi. — Tutta la truppa era sotto le armi in gran tenuta e schierata sul suo passaggio.

DIARIO SACRO

Domenica 18 Settembre

MARIA SS. ADDOLORATA

Lunedì 19 Settembre

S. GENNARO e co. mm.

Cose di Casa e Varietà

Biblioteca Civica di Udine. Col giorno 20 corrente la Biblioteca si chiude per riordinamento interno, e sarà riaperta al pubblico il 16 ottobre col solito orario, cioè per giorni feriali dalle ore 9 ant. alle 3 p.m. e nei festivi dalle 10 ant. alle 1 p.m. pomeriggio.

Avviso di concorso. Il Consiglio di Amministrazione del Civico Spedale di Udine ha pubblicato il seguente avviso.

Vale il pagamento della metà della pensione che esige il Seminario Arcivesco-

vile di Udine dai convittori, questo Consiglio è nel diritto di assegnare un posto di alunno in quel convitto.

È aperto il concorso a tale beneficio per sei anni scolastici p. v. alle seguenti condizioni:

1. Il concorrente deve appartenere a famiglia di questa Provincia, ed avrà la preferenza quello appartenente a famiglia domiciliata in Udine.

2. Non dovrà eccedere l'età di anni 16, 3. Dovrà con regolari certificati comprovare la bontà d'indole e di costumi, il lodovole profitto fatto negli studi precorsi, la sanità e robustezza di sua complessione.

4. L'ammissione al beneficio dovrà indicare quale delle due pensioni, attualmente in corso nel Seminario, egli intenda scegliere, e pagar dovrà a questo Spedale la metà dell'annua pensione da lui scelta in due uguali rate anticipate, la prima nel giorno antecedente all'ingresso nel Seminario e la seconda nella prima settimana del mese di marzo d'ogni anno scolastico.

5. Ogni spesa per proprio indumento, pel letto e fornimento della camera, per acquisto libri, come pure qualunque altra che fosse dovuta per l'ammissione al convitto, resta a carico del beneficiario, poichè il beneficio consiste nella sola metà della annua pensione.

Ogni altra occorrente istruzione l'avrà il concorrente presso la segreteria di questo ufficio.

La relativa istanza, in bello competente, sarà prodotta al protocollo di questo ufficio entro il corrente mese.

Udine, li 7 settembre 1881.

Il Presidente QUESTIARI

Il Segretario C. Cesare.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle ore sette pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

- | | |
|--|------------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Stof. sopra motivi di Bellini | Mercadante |
| 3. Valzer «Dispacci telegrafici» | Strobel |
| 4. Coro Militare nell'op. «L'assedio di Leida» | Petrella |
| 5. Finale nell'op. «Macbeth» | Verdi |
| 6. Polka | N. N. |

Jeri nell'età di 77 anni mancava a questa vita una gemma di Sacerdote **Monsignor D. GIO: BATTIA GRASSI** di Formano. Sacerdote di esimio doti fornito predilesse la modestia, l'umiltà, la carità, e queste virtù lo resero singolarmente caro a Dio e venerando agli uomini. Ben se sanno i parrochiani di Resutta che l'ebbero a Rettore spirituale per lungo corso d'anni. Non vi era persona bisognosa di consiglio, di soccorso, che in lui non trovasse un padre affettuoso, un angelo consolatore, eguale sempre e nel tugurio del povero e nella casa del ricco. Dov'era una sciagura da lenire, una lagrima da togliere, un'opera generosa da iniziare o favorire la trovavasi sempre il parroco di Resutta, il suo zelo non l'arrestava davanti a qualsiasi difficoltà. Tanto suo merito non poteva starsi nascosto, ed i Superiori Diocesani se l'ebbero caro, e il S. Padre Pio IX nel 1877 conferìvagli la dignità di suo Cameriere d'onore. Da circa un anno intanto lo colse una grave malattia, ed egli qual veterano dalle fatiche di lungo campagne consueto recavasi in saggio alla famiglia. Nel corso della malattia s'offerse modello di cristiana pietà, e volle ogni otto giorni ricevere il SS. Sacramento a suo conforto, e all'edificazione dei compaesani, i quali da lui appresero ad affrontare con fronte serena le angosce di morte e santificarle colla speranza e rassegnazione.

O D. Gio: Battia, sia pace alla bell'anima tua! Tu segnasti orme preziose in questa vita mortale. Deh! prega Iddio che noi fedeli possiamo imitarti, pregato per la travagliata sua Chiesa, che tanto ti stava a cuore.

S. Pietro della Carola, 14 Settembre 1881.

P. A. F.

Bollettino Meteorologico. L'Ufficio del *New York Herald* manda la seguente comunicazione in data del 15 settembre:

«Una perturbazione ciclonica attraversa l'Oceano, ed arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia tra il 15 e il 17 corrente. Sarà accompagnata da forti venti e procelle volgenti da sud-est a nord-ovest.»

Un senatore derubato. Leggiamo nel *Corriere del Lario*:

La mattina del 10 corrente il principe di Pandolfina, senatore del Regno, mentre

stava per salire a bordo del piroscafo *La Lombardia*, veniva derubato con singolare destrezza, del portafoglio.

Su questo proposito ci viene comunicato quanto segue:

«Il derubato nell'ammirare la gentile desolazione del borsaino, gli regalò i valori che conteneva, pregandolo soltanto di rimettergli le piccole carte e memorie contenute nel detto portafoglio, dirigendolo al senatore principe di Pandolfina, Grand Hotel Bellagio.»

Questa è bella!

Restituzioni dopo la Confessione. Un prete cattolico di Nuova York ha rimesso alla cassa dello Stato 500,007 dollari (il dollaro vale L. 5,35) a nome di un impiegato che si era confessato.

Da Roma un zelantissimo Prelato scrive all'*Unità Cattolica* di aver ricevuto una lettera con entro: 19 lire e soggiunge: «Se tutti quelli che han fatto l'Italia si confessassero, credo che essa pagherebbe almeno una metà dei suoi debiti.»

Il corso della rendita. Il Ministero del tesoro ha testè notificato alle intendenze di finanza che la media dei corsi della rendita pubblica nel primo semestre 1881 risulta di italiane lire 39 59 per il Consolidato 5 per cento (godimento dal 1 luglio 1881), e di italiane lire 54 12 per il Consolidato 3 per cento (godimento dal 1 ottobre 1881).

Tenuto conto quindi della prescritta deduzione del decimo, il Ministero stesso ha stabilito che la rendita che dovesse essere data in cauzione da esattori o ricevitori provinciali nominati nel secondo semestre del corrente anno, dovrà computarsi in ragione di italiane lire 80 64 per ogni cinque lire di rendita di Consolidato 5 per cento, e di italiane lire 48 71 per ogni 3 lire di rendita del Consolidato 3 per cento.

Bollo di cambiali. Parecchi uffici di bollo esitarono, in esecuzione della legge 7 aprile, a bollare i moduli stampati o litografati per gli assegni bancari, perchè o portavano la denominazione di *chèques*, o mancavano della indicazione di essere pagabili in un termine non maggiore di giorni dieci dalla presentazione.

Osservando il ministro delle finanze che l'assegno bancario contemplato dalla suddetta legge è l'identico recapito comunemente denominato *chèque*, ha dichiarata infondata la pretesa d'escluderli dall'applicazione della tassa, come ha detto infondata anche l'obbiezione del termine di pagamento, dovendosi considerare in tal caso come pagabili a vista.

Giurisprudenza. La selvaggina, qualunque presa in luoghi dove si può liberamente cacciare, non può portarsi nelle provincie in cui la caccia è vietata. Nella specie, coloro che vanno a cacciare nelle provincie dove la caccia è stata precocemente dichiarata aperta, non possono portare la caccagione alle loro case, se queste si trovano in luoghi in cui la caccia è ancora chiusa.

Lo stesso principio fu già accolto con due sentenze della Corte di Cassazione sul ricorso di certo Cirio di Saluzzo, cui venivano recentemente sequestrate numerose quaglie provenienti da Bari e dirette ad Amsterdam.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 15 — Il Sultano conferì al re di Spagna il Gran cordone dello *Osmanieh* con la placca di brillanti.

Bruxelles 15 — La banca del Belgio elevò lo sconto a 4 1/2.

Parigi 15 — Il principe Napoleone recasi a Costantinopoli. In seguito ad un consiglio di famiglia, pubblicherà un manifesto in cui riannunzierà in favore del figlio Victor ogni diritto alla successione imperiale. Si attribuisce la decisione del principe al risultato delle elezioni.

Cairo 15 — Prevedesi un'insurrezione nel Sudan.

Washington 15 — I raccolti del cotone, grano e tabacco sono mediocri causa la siccità. La media del cotone è del 70 per 100, del grano del 60 100, del tabacco in ribasso del 20 100.

Berlino 16 — Saburoff dopo aver conferito con Bismarck recasi a Parigi e forse a Londra. Il viaggio riferirebbe alle missioni internazionali che i tre imperi convennero di prendere contro gli assassini politici.

Londra 16 — Il *Daily News* ha da Tunisi: Assicurasi che il bey abdiccherà sabato; succederebbe Taseb bey.

Dublin 16 — La riunione della *Land-lanque* condannò la legge agraria.

Cairo 16 — La Francia e l'Inghilterra appoggiano Ocherif.

Tunisi 16 — La colonna di Corradò giunse a Mohamedi il 9.

La commissione d'inchiesta per stimare i danni cominciò le sue operazioni a Sfax. La cifra delle domande venne ribassata da 20 a 14 milioni di piastre.

Olivtavochia 16 — La squadra col *Dulio* è giunta stamane.

Parigi 17 — Si assicura che avremo fra breve un Ministero Gambetta.

Venezia 17 — Stannesi alle 9 il Re visitò l'Esposizione geografica. Il Duca di Genova arrivò oggi. Va ad incontrarlo l'avviso *Barbarigo* con a bordo l'ammiraglio Acton. Ad incontrare la Duchessa di Genova alla stazione si recò jessera alle 3 tutta la famiglia Reale e le Autorità. Il Duca grande era illuminato, fantasticamente a bengala. Il tragitto si compì fra continui applausi. I Reali partiranno probabilmente lunedì mattina.

Nella gita dei congressisti ai Murazzi, il Sindaco di Pollestrina offrì una refezione. Parlarono Lesseps, il Sindaco, Tornielli a nome del Sindaco di Venezia ed il corrispondente del *New York Herald*.

Washington 17 — Garfield presentava ieri sintomi di nuovo peggioramento. Va soggetto a grande debolezza. Il suo stato desta qualche timore.

Parigi 17 — I giornali pubblicano notizie allarmanti sulla situazione delle colonne Sabatier e Corradò. Telegrammi da Costantina parlano di grande numero d'insorti. Vi si chiedono rinforzi. Da Tunisi giunge una telegramma che la città è costretta per la mancanza d'acqua.

STATO CIVILE

BOLLETT. SETTIMANALE dal 11 al 17 settembre

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 6

" morti " " " "

Esposi " " " "

TOTALE N. 17

Morti a domicilio

Maria Toneatto Filasfero fu Pietro d'anni 47, att. alle occ. di casa — Luigi Rizzo fu Valentino d'anni 75, agricoltore — Santa Bozzier-Ballico fu Angelo d'anni 70, att. alle occ. di casa.

Morti nell'Ospedale civile

Rosa Oratesi, di mesi 10 — Caterina Chiandone-Paparotti fu Giuseppe d'anni 59, contadina — Rosa Vizio-Misson fu Santo d'anni 71 contadina — Maddalena Gibischin-Zanni di Sebastiano d'anni 52 contadina.

Totale N. 7

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio Francesco Del Bo' maniscalco con Maria Cum operaia — G. Battista Lione agricoltore con Rosa Mattiussi contadina — Pietro Magistria agente privato con Giuseppina Marussig, agiata.

Pubblicazioni espone nell'Albo Municipale Angelo Bertè conduttore ferroviario con Angela Gallina maestra elementare — Carlo Cirio maschia contabile con Ernesta Barbetta agiata — Valentino Zenarola facchino con Teresa Tabacco fruttivendola — Giuseppe Fabbello falegname con Antonia Caruzzi att. alle occ. di casa — G. Batta Marioni negoziante con Maria Stroli agiata.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 settembre 1884

VENEZIA 49 — 73 — 58 — 78 — 41

Carlo Moro gerente responsabile.

Pagamento anticipato

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—

a due righe . 1,50

a tre righe . 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

LIQUIDO RILATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI

R CONTRO LE ZOPPICATURE
preparato nel Laboratorio Chimico Farma-
ceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio
sull'azione fisiologica dei singoli com-
ponenti, ha resa certa la efficacia di questo
liquido, che da molti anni viene preparato
nel nostro Laboratorio, e della cui benefica
azione ci fanno prova le molte dichiarazioni
fatte da esimi Veterinari e distinti alleva-
tori. E' un eccitante costituito di rimedi
semplici, nelle volte dosi, perchè l'azione
dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neu-
tralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno
dei componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un
pronto mezzo terapeutico nelle principali af-
fezioni reumatiche, nelle legittime contusioni,
distensioni muscolari, distrazioni, zoppica-
ture lievi, etc., ed in questi casi basta far
uso del liquido disciolto in tre parti di ac-
qua. In affezioni più gravi, in zoppicature
sostenute da forti cause reumatiche e trau-
matiche il Liquido può usarsi puro, frizio-
nando fortemente la parte, specialmente in
corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

Si conserva inalterata
ferrugine.
Si usa in ogni stagione in
luogo del Solz.
Unica per la cura ferru-
ginea a domicilio.

ANTICA FONTE DI

PEJO

La più ferruginosa e ge-
nerale al palato.

Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci
più deboli.

Si può avere della DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai signori Farma-
cisti d'ogni città ed espositi annunciati, - esigendo sempre che le bottiglie portino il carattere
e la esplicita sia invecchiata in gualle-rame con imprime ANTICA FONTE PEJO-BOL-
GHETTI.

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta S. BURGHART
rimpetto la Stazione Ferroviaria
in UDINE

Opere
Pubblicazioni
periodiche
Edizioni di
lusso

TIPOGRAFIA PATRONATO

UDINE - Via Gorghi, a S. Spirito - UDINE

La Tipografia del Patronato, i cui proventi vanno e-
rogati a beneficio delle scuole gratuite per i figli del po-
polo, ha recentemente più che triplicato il proprio materiale
tipografico.

Fornita di macchine veloci e provveduta abbonan-
damento di caratteri moderni, è in grado di eseguire
qualsiasi lavoro tipografico e di garantirne la perfetta
esecuzione. I prezzi che si fanno sono tali da non temere
la concorrenza.

La Tipografia del Patronato eseguisce edizioni elze-
viriane o aldine, di lusso, anche a colori, ed inoltre è in
caso di soddisfare alle esigenze dei com-
mittenti quando dei lavori si richiedesse
l'impiego di caratteri greci ed ebraici.

Pubblicazioni
per nozze
Sonetti, epigrammi
Opuscoli
di circostanza

Registri
parrocchiali e
per fabbricanti,
cittadini, fatture
affissi.

Immagini di Santi
Ricordi
per Missioni
o
Sacre Solennità

PROCESSIONE FRANCESCO MARINI

OLIO

DI FRAGOLE DI MERLUZZO

CHIARO

PREPARATO ORATO



Ottimo
rimedio, per
vincere le per-
sonale la Tisi, la
Scrofola ed in ge-
nerale tutte quelle malat-
tie febbrili in cui prevalga
la debolezza la Distasi Stru-
mosa. Quello di sapore gradevole
e specialmente fornito di proprietà
medicamentose al massimo grado.

PROCESSIONE FRANCESCO MARINI

UFFICIO DEI FEDELI DEFUNTI

COLLE RISPETTIVE RUBRICHE

Si vende alla Tipografia del Patronato - Prezzo di 35.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

settembre 16 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare millim.	750.1	750.7	753.1
Umidità relativa	71	61	65
Stato del Cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	N	SE	E
Vento direzione	1	6	23
Velocità chilometr.	17.2	11.6	17.1
Termometro, centigrado.			
Temperatura massima	21.9	Temperatura minima	11.2
minima	13.4	all'aperto	11.2

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVATE	PARTENZE
da ore 9.05 ant.	per ore 8. - ant.
TRIESTE ore 12.40 mer.	TRIESTE ore 3.17 pom.
ore 7.42 pom.	ore 8.47 pom.
ore 1.10 ant.	ore 2.50 ant.
ore 7.35 ant. diretto	ore 5.10 ant.
da ore 10.10 ant.	per ore 9.28 ant.
VENEZIA ore 2.35 pom.	ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom.	ore 8.28 pom. diretto
ore 2.30 ant.	ore 1.44 ant.
ore 9.10 ant.	ore 6. - ant.
da ore 4.18 pom.	per ore 7.45 ant. diretto
PONTEBBA ore 7.50 pom.	ore 10.35 ant.
ore 8.20 pom. diretto	ore 4.30 pom.

TINTURA ETHEREO - VEGETALE

LA DISTRUZIONE ASSOLUTA

CALLI

CALLOSITÀ - OCCHI POLLICI

E' veramente un bel ritrovato quello che abbia
il vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora
inutilmente sperimentati per sollevare gli affetti
ai piedi per Calli - Callosità - Occhi Pollici ecc.
In 5 o 6 giorni di somministrazione e facile applica-
zione di questa intecca Tintura ogni sofferente
sarà completamente liberato. I molti che ne hanno
fatto uso finora con successo possono attestare la
sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei cal-
li caduti, dagli attestati spontaneamente lasciati.
Si vende in TRIESTE nella Farmacia Eredi
FENILET via Fagnola, e ROBAGOSCHI al Corso
al prezzo di soldi 60 per Trieste 80 fuori.
Guardarsi dalle perfide imitazioni
e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

LA GROTTA DI ADELSBERG

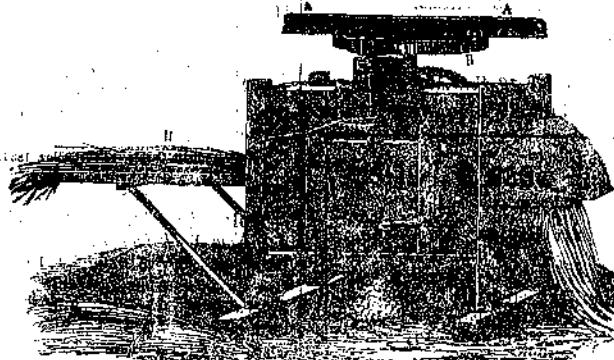
LA
GROTTA
DI
ADELSBERG
IMBOTTITI DI UNA GITA
PER L'ICMENICO RANCINI

Vendesi alla Tipografia del Pa-
tronato, e presso i librai
Zorzi e Tosolini.

Cent. 50

LA GROTTA DI ADELSBERG

TREBBIATRICI



GRANDE ASSORTIMENTO DI MACCHINE AGRICOLE
TREBBIATRICI A MANO PERFEZIONATE a L. 150 L'UNA
FRATELLI DORTA Udine.